

Il turismo accessibile promuove l'inclusività, non l'integrazione

di Chiara Buiarelli



“La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio” (Ministero dell'Istruzione 2022)

Noi, Macina Terre Alte, siamo territorio!

Gestiamo diversi Centri di Educazione Ambientale nelle Marche e in Emilia Romagna e lavoriamo con la Scuola da decenni proponendo attività di trekking, canoa, parco avventura, orienteering, laboratori ecc.

Il nostro obiettivo è diffondere i valori dell'educazione ambientale e far sperimentare ad alunni e insegnanti nuove esperienze in continuità, il più possibile, con il programma didattico.

Con alunni e docenti si cerca anche una complicità per poter approcciare al meglio il territorio che si visita: zona appenninica, area interna, di alto pregio ambientale.

Questo territorio, chiamato in causa dal Ministero dell'Istruzione e dandogli un'accezione ancora più ampia, svolge un ruolo fondamentale nell'accoglienza delle Scuole, che si tratti di boschi da esplorare, musei da visitare, ristoranti dove mangiare, tutto viene toccato dal nostro passaggio e vi entra in relazione.

Il territorio è un luogo che se è di qualità, con una sua identità forte e coesa, potrebbe affiancare la Scuola nel processo di inclusione.

Il territorio, un buon territorio, implica a tutti, ma proprio a tutti, un confronto diretto, dove ognuno che vi approda è “costretto”, più o meno consapevolmente, a farci i conti, a scendere a patti.

Un bosco per esempio, se è esteso, integro, con alberi vetusti, con biodiversità e biocomplexità, interroga chiunque vi metta piede e/o carrozzina. Un bosco così ci fa comprendere che è altro da noi, fuori dal nostro controllo e “comfort” tanto da suscitare sentimenti di fascinazione (biofilia) o di repulsione

e paura (biofobia).

Un bosco così, può creare inclusione, perchè a differenza dell'integrazione dove in un contesto dominante “normale” integro persone con disabilità, l'inclusione parte proprio dal presupposto che prima di includere gli altri, debba includere me stessa in questo bosco, c'è molta più incertezza di base ma posso trovare un mio modo di stare e tutti sono chiamati a farlo a loro volta.

Se questo processo emotivo e cognitivo viene fatto da tutti, tutti troveranno un posto, la fatica del processo e la paura dell'esclusione aiuterà a comprendere l'altro.

Si lavorerà poi sugli strumenti per facilitare ulteriormente la partecipazione sociale di tutti (joelette, e-bike adattate, sistemi di comunicazione alternativi, ecc) alle attività proposte per una parità delle condizioni di vivere e praticare (Genova 2023) quel bosco.

La sfida che ci poniamo e pertanto condividere con le Scuole non solo un programma didattico e/o l'accesso a un luogo, ma confrontarsi su cosa significhi, oggi, educare. Educare non solo alunni con disabilità ma tutti quanti, noi compresi.

Ringrazio la Dott.ssa Angela Genova per gli spunti di riflessione scaturiti dalla sua pubblicazione “Disabilità, tra barriere istituzionali e violenza simbolica” Ed. Il Mulino.

